

Michael Friedman, *Dinamiche della ragione*, edizione italiana a cura di Carlo Gabbani, Guerini e Associati, Milano, 2006, pp.187.

Nel nuovo lavoro Friedman cerca di sviluppare un'ampia proposta epistemologica caratterizzabile come una versione modificata in senso dinamico e relativizzato dell'epistemologia scientifica kantiana. Credo si possa meglio comprendere la portata dell'argomentazione fondamentale del lavoro se si tengono distinte tre tesi fondamentali:

- 1) La prima è una tesi strettamente epistemologica che asserisce l'esistenza (versione debole) e la necessità (versione forte) di un insieme di principi dinamici relativamente a priori all'interno di una qualsiasi teoria scientifica la cui funzione è sostanzialmente costitutiva, nel senso di fornire le condizioni di possibilità delle parti più propriamente empiriche della teoria. Friedman sviluppa questa nozione di principi dinamici relativamente a priori a partire dalla proposta kantiana e vi incorpora elementi della teoria delle cornici linguistiche di Carnap e della teoria dei paradigmi e delle rivoluzioni scientifiche di Khun.
- 2) La seconda tesi è una tesi più generale riguardo la possibilità di delineare un resoconto della razionalità inter-paradigmatica nonostante l'incommensurabilità tra paradigmi che usano principi costitutivi differenti. La tesi di Friedman è che tale nozione di razionalità è sostenibile e fondata su due aspetti fondamentali: il ricorso a quella che Friedman chiama razionalità comunicativa (di contro alla razionalità strumentale) e l'abbandono di ogni pretesa di descrizione contenutistica della razionalità che dovrebbe essere invece caratterizzata a livello funzionale come un ideale regolativo.
- 3) La terza tesi è una tesi riguardante il rapporto tra scienza e filosofia. La filosofia agirebbe a livello meta-scientifico nel senso di una analisi di paradigmi scientifici esistenti (lavoro questo con una maggiore impronta storica) e nello stimolo alla creazione di nuovi (con una maggiore impronta teorica).

Questa ricostruzione permette di vedere chiaramente quelli che sono per così dire sono i bersagli polemici di tale proposta, ovvero rispettivamente (1) l'olismo epistemologico, (2) il relativismo

forte e (3) il progetto di naturalizzazione della filosofia. Ogni tesi viene non solo supportata a livello più strettamente teorico ma anche esemplificata a partire da concrete rivoluzioni scientifiche, in particolare la meccanica classica e relativistica.

Concentrerò l'analisi sulla tesi (1), sia perchè la ritengo la tesi teoreticamente più impegnativa, sia perchè Friedman argomenta le altre a partire da questa. Occorre innanzi tutto essere chiari su cosa si intenda quando si parla dell'esistenza di principi dinamici relativamente a-priori all'interno delle teorie scientifiche. Tali principi derivano il loro carattere di a-priori dalla loro funzione costitutiva: costituiscono la possibilità logica della teoria in questione, nel senso di articolare la teoria matematica indispensabile per la sua formulazione, e la sua possibilità empirica, nel senso di provvedere a quella coordinazione tra apparato matematico e controparte empirica che rende applicabile la teoria stessa al mondo naturale. Tali possibilità costituiscono quella che Friedman chiama possibilità reale della teoria nel senso di costituire il presupposto necessario per l'attribuzione di valori di verità alle parti più propriamente empiriche della teoria da parte dell'esperienza. I principi costitutivi vengono caratterizzati come relativamente a-priori perchè tale carattere costitutivo viene loro riconosciuto solo all'interno di un determinato paradigma scientifico, paradigma che i presupposti stessi contribuiscono a determinare. Infine vengono caratterizzati come dinamici perchè rivedibili (sia nel senso di un loro abbandono sia nel senso di un cambiamento di statuto epistemologico) sulla base della formulazione di nuovi paradigmi.

Ora, senza la teoria del calcolo differenziale sarebbe impossibile formulare le leggi del moto della meccanica classica perchè si sfruttano in maniera decisiva passaggi al limite garantiti proprio da questa nuova teoria matematica. Tali leggi definiscono implicitamente quello che oggi viene chiamato sistema di riferimento inerziale, che è a sua volta indispensabile quale sistema rispetto a cui calcolare l'accelerazione assoluta presente nella legge di gravitazione universale. Friedman conclude che senza i due insiemi di principi a priori dati dalla teoria matematica del calcolo e dai principi di coordinazione dati dalle leggi del moto la teoria della gravitazione, codificata nella legge di gravitazione universale, non avrebbe alcun senso empirico. Questa mia rapida ricostruzione non

rende merito alla chiarezza e alla profondità dell'analisi di Friedman. Ma il problema filosofico più pressante è forse che questa argomentazione non è sufficiente a stabilire la validità di quella che ho chiamato versione forte. E l' impostazione di Friedman necessita di tale versione. Nel lavoro si possono rintracciare vari suggerimenti a favore della versione forte, alcuni anche particolarmente illuminanti, ma un insieme di suggerimenti convincenti sul corretto modo di interpretare la tesi non contano come un argomento valido in suo favore. In particolare si può legittimamente avere il sospetto che se si vuole mantenere la funzione costitutiva dei presupposti a-priori, nel senso che questi forniscano le condizioni di possibilità dell'esperienza, non basti solo la dinamicizzazione e la relativizzazione di tali presupposti per evitare di ricorrere a una nuova argomentazione, tanto affascinante quanto problematica, simile alla deduzione trascendentale. Altrimenti resta sempre aperta, credo, la possibilità di un nuova versione di convenzionalismo rivisto in senso teorico e metodologico (in linea ad esempio con alcune tesi di Carrier).

Nell'insieme il lavoro ha l'indiscutibile merito di offrire un proposta epistemologica di ampio respiro sostenuta da una competenza storica (sia storia della scienza che storia della filosofia) notevolissima e da una sensibilità filosofica mai banale e sempre feconda.

[Claudio Calosi]